



Laici e teologia

I trent'anni del San Pietro martire di Verona

di Dario Cervato



Introduzione

Si possono ignorare senza colpa gli ultimi trent'anni di una qualsiasi storia? Così Giacomo Martina e Angelo Majo hanno titolato le loro sintesi sulla storia della Chiesa in Italia e della Chiesa più in generale nel 1977 e nel 1990¹. *Si parva licet componere magnis*, anch'io titolo in modo analogo la mia succinta ricostruzione, con la differenza inoltre che per il San Pietro Martire gli ultimi trent'anni sono anche i primi e gli unici. Rassegnandoci al nostro modesto punto di vista, ripercorriamo in maniera sintetica la vicenda della Scuola di Teologia², poi Istituto e infine Istituto Superiore di Scienze Religiose, secondo una scansione cronologica che articola al tempo stesso anche le parti del presente intervento.

Esperienze precedenti

Come ho ricordato in altra sede³, dall'inizio del nostro secolo in gruppi di laici che attorniavano mons. Giuseppe

¹ Cfr. G. MARTINA, *La Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni* (= NUS 21), Studium, Roma 1977; A. MAJO, *La Chiesa. Trent'anni di storia. 1958-1988*, NED, Milano 1990.

² La vicenda della Scuola è stata esaurientemente ricostruita per i primi 25 anni da G. GOTTARDI, *Venticinque anni di vita della Scuola di Teologia «San Pietro martire»*, in *Teologia: itinerario verso una fede adulta*, Il Segno, Verona 1993, 13-56. Non mi resta che riassumere e aggiornare in qualche punto tale ricostruzione, sulla base dei miei *Cenni storici*, in ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE SAN PIETRO MARTIRE, *Annuario 1996/97*, Baschera, Verona 1996, 3-5.

³ D. CERVATO, *Teologia e laici nella Chiesa Veronese (dall'Umanesimo ad oggi)*, in *Teologia: itinerario*, 177-232.

Zamboni (1875-1950) o erano raccolti in circoli del movimento cattolico si sentiva l'esigenza di una Scuola Superiore di approfondimento teologico. Essa poté realizzarsi dopo la seconda guerra mondiale con la Scuola Superiore di Cultura Religiosa, che ebbe come animatori lo stesso Zamboni, mons. Pietro Albrigi (1890-1965) e altri. L'esperienza della Scuola Superiore durava fino al 1959 e veniva in un certo senso rimpiazzata dalla Scuola Permanente Apostolato Laici (Spal). Quest'ultima, per iniziativa del nuovo vescovo Giuseppe Carraro (1958-1978) che ne aveva parlato in una riunione di vicari il 12 agosto 1959⁴, prendeva il via nell'ottobre successivo. L'inciso, «in un certo senso», avverte che in effetti si trattava d'una iniziativa riduttiva rispetto a quella della Scuola Superiore: ne estendeva certo l'impegno a un numero più ampio di laici e di sedi, ma insieme ne restringeva l'ambito di interesse alle categorie giovanili dell'Azione Cattolica. La nuova iniziativa è comunque da vedere in un insieme più vasto di iniziative del vescovo per il rinnovamento della formazione del clero e del laicato. In quello stesso anno prendeva il via il 7 ottobre anche la Scuola Gian Matteo Giberti per il giovane clero⁵. Alcuni giorni più tardi, con autografo datato 13 ottobre, il papa Giovanni XXIII (1958-1963) lodava l'iniziativa della Scuola Giberti e insieme l'istituzione della Spal: «In diverse località della diocesi si è dato vita alla «Scuola permanente per i laici» al fine di garantire una solida formazione religiosa e dottrinale ai laici più impegnati nella collaborazione all'apostolato generico»⁶. Si trattava d'una scuola, a corso biennale e corsi suppletivi, che interessò per gli anni della sua attività un numero notevole di laici. I dati della frequenza fino al 1967 danno un totale di 6452 iscritti nel biennio, 443 al corso suppletivo sociale e 351 a quello pedagogico.

⁴ Cfr. *Prima riunione del clero*, in *Bollettino Ecclesiastico Veronese* 46 (1959) 394-405.

⁵ Cfr. A. ORLANDI, *Istituto di Pastorale «G. M. Giberti». Ricordo e significato di un venticinquesimo*, in *Bollettino della Diocesi di Verona* 71 (1984) 386-95.

⁶ *Istituto Diocesano di Pastorale e Scuola di Teologia Pastorale. Istituzione, ordinamento, norme*, Verona (1959), 3-4.

Già nel 1959 essa disponeva di tre sezioni in città e quattro fuori, mentre nel 1973-74 disponeva d'una decina di centri — dal 1968 anche d'una sezione universitaria — frequentati da circa 350 tra giovani e signorine. La scuola, quindicinale in Domenica, oltre che per la presenza degli insegnanti di teologia dogmatica, morale e storia ecclesiastica, era caratterizzata per la presenza in ogni sezione d'un assistente che aveva il compito di far funzionare la scuola stessa e di curare la formazione nella sua globalità. Tra i docenti della prima ora spicca mons. Albrigi che era stato sempre attivo nella Scuola Superiore ormai tramontata e continuava ancora il suo impegno di docente di storia ecclesiastica presso la Scuola Muratori, un'istituzione che è stata all'origine dell'Università veronese⁷. Con lui troviamo molti altri, professori in Seminario e animatori pastorali in diocesi⁸. In una scuola per laici, almeno nell'organigramma presentato dal *Bollettino*⁹, non appare nessun insegnante laico. Col tempo, evidentemente delle variazioni e delle articolazioni diverse s'erano venute imponendo nella scuola stessa, che andò via via esaurendosi per le mutate condizioni ed esigenze. Nel 1977 la Spal doveva aver cessato già la propria attività, dal momento che non appare più tra gli Istituti di formazione elencati nell'*Annuario della Diocesi*. Essa cedeva il passo al Centro diocesano G. Toniolo per la promozione della cultura cristiana, che venne istituito proprio in quell'anno.

⁷ Cfr. L. VECCHIATO, *I cattolici e l'Università di Verona. La libera Scuola Superiore di Scienze Storiche Ludovico Antonio Muratori dal 1949 al 1959*, Grafiche Giors, Albisola Superiore (SV) 1997.

⁸ Tali furono mons. Ilario Salvetti (1911-1987), mons. Remo Noro (1910-1976), mons. Aldo Gobbi (1915-1973), mons. Sennen Corrà, mons. Ottorino Vicentini (1919-1989), don Ellerino Carli, mons. Pietro Rossetti (1914-1989), mons. Giuseppe Rossi (1915-1981), p. Sergio Faé (1916-1994) stigmatino, don Ferdinando Rancan, mons. Andrea Veggio, p. Alfredo Valler camilliano, don Mario Peruzzi (1919-1990), mons. Licinio Ferro (1898-1960), don Franco Alborali (1920-1994), don Mario Sorio (1915-1967), don Aleardo Rodella, don Attilio Rossi.

⁹ *Azione cattolica diocesana. Scuola permanente per l'apostolato dei laici*, in *Bollettino Ecclesiastico Veronese* 46 (1959) 463-66.

La Scuola di Teologia San Pietro Martire per Laici e Religiose/i

A un livello nettamente diverso rispetto alla Spal, cui ho voluto accennare, si è collocata la Scuola di Teologia San Pietro Martire per Laici e Religiose, da cui ha avuto origine l'attuale Istituto Superiore di Scienze Religiose. La Scuola fu fondata nell'Anno della Fede, il 20 ottobre 1967, da mons. Carraro mentre si trovava alla prima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. Egli datava infatti l'appello per la Scuola: «Roma, dal Sinodo dei Vescovi»¹⁰. Con la sua iniziativa, il vescovo anticipava il documento della Cei, *Magistero e Teologia nella Chiesa*, del 16 gennaio 1968, e poteva ottenere la domenica 14 settembre 1968 un aperto elogio da Paolo VI (1963-1978) che riceveva un gruppo di un centinaio di Alunni e Docenti della Scuola, svolgendo un approfondito discorso sull'importanza dello studio della Religione¹¹. Anche se ne abbiamo colto per il passato dei precedenti, l'istituzione era nuova, rispondeva a esigenze di promozione degli studi teologici del laicato e dei religiosi ed era aperta a tutti coloro che intendevano conseguire una formazione teologica a livello scientifico. Era prevista una durata triennale delle lezioni e la possibilità di ottenere un diploma che consentisse l'insegnamento della Religione nelle scuole e istituti di istruzione media per chi fosse in possesso di laurea, diploma o titolo di scuola superiore. Le *Linee programmatiche della Scuola* illustravano le varie modalità di frequenza e i relativi impegni, mentre determinavano la durata delle lezioni da novembre a maggio nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato, rimasti giorni costanti di scuola, con l'aggiunta, dal 1991-92 per certi corsi e tempi, anche del martedì¹². Suc-

¹⁰ Scuola di Teologia «S. Pietro Martire» per Laici e Religiose. Appello del Vescovo, in BDV 54 (1967) 711. Va tenuto presente che l'Assemblea della Cei aveva affrontato nell'aprile 1967 il tema della «Cultura teologica del Clero e del Laicato» e che sarebbe seguito il 16 gennaio 1968 il documento *Magistero e Teologia nella Chiesa*.

¹¹ Cfr. PAOLO VI, *Lo studio della Religione è la vera scienza della vita*, in Id., *Insegnamenti*, VII: 1969, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1970, 622-624.

¹² Va aggiunto come tempo di lezione anche il giovedì sera, nel quale si tennero dei corsi complementari durante gli anni dal 1979 al 1986. Cfr. GOTTARDI, *Venticinque anni*, 39.

cessive modifiche nell'orario sono state introdotte al momento del riconoscimento dell'Istituto Superiore nel 1996. Della nuova Scuola si faceva promotore e sostenitore lo Studio Teologico San Zenone che era sorto nel 1965 come confederazione di precedenti scuole di Teologia esistenti in diocesi. Con le due istituzioni si voleva rispondere alle esigenze di rinnovamento della formazione e degli studi promosso dal concilio Vaticano II, seguendo criteri di unitarietà e di pastoralità. Promovendo lo Studio Teologico San Zenone e la Scuola di Teologia San Pietro Martire si favoriva la formazione teologica delle vocazioni ecclesiastiche e la formazione teologica del popolo di Dio. Quanto al San Pietro Martire in particolare, attraverso studi sistematici di teologia per tutti, veniva promossa la formazione del laico-teologo, non più come eccezione, ma come norma. Anche la sede comune dello Studio e della Scuola sottolineava lo stretto legame tra le due istituzioni. Al vertice del San Pietro era un Consiglio di Presidenza e una Direzione, mentre gli iscritti furono per il primo anno 152 secondo l'*Annuario della Diocesi*, 161 invece secondo i dati della Scuola.

La nuova Scuola risultava organizzata sostanzialmente attorno alle materie fondamentali svolte pure allo Studio Teologico San Zenone. L'*Optatam totius*, della quale mons. Carraro era stato relatore al Concilio, ai numeri 14-16 suggeriva i criteri di organizzazione dello studio della teologia, disposta intorno al mistero di Cristo, con metodo storico-positivo come base dell'insegnamento, tenendo la Scrittura come anima dello studio dei grandi temi del mistero della Salvezza e conducendo la speculazione così da cogliere il nesso dei temi studiati. Dallo Studio San Zenone provenivano in gran parte anche i docenti della Scuola di Teologia. Oltre allo stigmatino p. Ignazio Bonetti, sono da ricordare alcuni professori della prima ora, come il prematuramente scomparso don Silvio Tonolli (1931-1968) e gli altri, Ernesto Bressanin, Fausto Longo (+ 1995), Bruno Ramazzotti (1920-1996), Sergio Faè (1916-1994), Giovanni Gottardi, Giovanni Giusti, Gino Oliosi, Fernando Roberti (1905-1976), Aleardo Rodella, Serio De Guidi, via via rimpiazzati o integrati da altre e nuove presenze,

tra le quali significative quelle di laici come Giorgio Anselmi che ha insegnato Filosofia dal 1978 al 1993, Gabriele Bonato, docente di Psicologia della Religione dal 1977 al 1994, Rino Cona dal 1986 docente di Storia della Chiesa, Maurizio Compagni docente di Legislazione della Scuola nel 1991/92 e poi dal 1993, Arnaldo Soldani docente di Letteratura cristiana dal 1991¹³. Il formarsi di un proprio piano di studi, che si andò definendo e assestando negli anni 1967-1973, risentì evidentemente del benefico influsso del San Zeno, anche se non fu fatto proprio in modo definitivo il sistema dei temi fondamentali adottato in esso. Un tentativo di introdurre la distinzione tra temi fondamentali: Cristo, Chiesa, Dio vivente, Morale cristiana, e corsi integrativi, comprendenti i restanti argomenti, fu fatto nei primi anni Settanta sotto la direzione del padre Ignazio Bonetti (1967-72). L'articolazione poi dei temi in due momenti principali, biblico e sistematico, svolti rispettivamente da un biblista e da un teologo sistematico, interessò solo il biennio 1972-74. In seguito si tornò e ci si attenne al sistema classico dell'organizzazione della materia con un unico docente. Intanto la partecipazione s'era andata riducendo, passando dai 161 iscritti del 1967 ai 26 del 1971-72 per passare ai 29 del 1972-73. Ciò segnalava anche nella Scuola San Pietro Martire un momento di fatica, del resto diffusa in ambienti più vasti della Chiesa e della società in quegli anni, influenzati tra l'altro dal Sessantottismo. La qualità dei partecipanti comunque non doveva essere scarsa, a giudicare almeno dalle tesine elaborate per il conseguimento del diploma in quel primo periodo¹⁴.

In una seconda fase della vicenda, per l'anno 1973-74 si nota una qualche novità di rilievo, in concomitanza con alcuni cambiamenti intervenuti nell'ambito dell'Azione Cattolica che nel luglio 1973 chiudeva la Sala di lettura San Zeno dove si tenevano dei corsi di teologia promossi

¹³ Cfr. *Elenco dei docenti*, in *Teologia: itinerario*, 257-258, anche per gli altri che nel presente testo non vengono nominati.

¹⁴ Per l'elenco delle tesi di diploma, cfr. *Appendice 1. Elenco delle tesi di diploma fino al 1987*.

dal Movimento Laureati che vi avevano un proprio Centro di cultura cattolica¹⁵. Nell'illustrazione delle finalità della Scuola si specifica che una formazione teologica a livello scientifico è un aiuto per coloro che intendono maturare la propria fede; per questi appunto la Scuola è aperta. Non si parla più di una Presidenza, che originariamente comprendeva i responsabili dei settori della pastorale più direttamente interessati alla Scuola, ma solo della Direzione, presieduta dal Vescovo, guidata come direttore da don Giovanni Gottardi (1973-1994), e della quale sono chiamati a far parte rappresentanti del collegio docenti, del gruppo allievi ed ex allievi e il direttore dello Studio Teologico San Zeno¹⁶. Anche il nome della Scuola risulta cambiato, con la sostituzione di Scuola per Laici e Religiosi, al posto di Religiose, come era inizialmente. Un tale cambiamento risulterà stabile fino al 1985.

Questi i dati salienti, per così dire burocratici. Dietro di essi sta la storia del delinearsi progressivo del programma cui si è accennato. Una sua stesura risalente al 1979/80 illustra l'*iter* formativo attraverso il quale l'allievo è condotto alla conoscenza dell'uomo, nella sua identità e aperture (Antropologia filosofica), nei suoi valori e problematiche religiose, sia dal punto di vista della religione che della filosofia (Psicologia e Filosofia della Religione). Il cammino di studio si approfondisce e concentra intorno alla Parola di Dio colta come storia della salvezza (Esegesi di Antico e Nuovo Testamento) e come origine e fondamento della fede ecclesiale (Il Mistero del Dio vivente, di Cristo, della Chiesa, della Chiesa nei Sacramenti) che esige continuamente di essere celebrata (Liturgia) e tradotta in vita (corsi di Teologia morale). La serie di lezioni si completa con uno sguardo alla Chiesa considerata nella sua storia lungo i secoli (Storia della Chiesa) e considerata nel suo farsi serva della Parola (Catechesi). Tale il piano di studio della Scuola alla conclusione dell'episcopato Carraro.

¹⁵ Cfr. *Cronistoria del Gruppo «Giuseppe Zamboni» di Verona*, Verona 1989 [uso manoscritto], 43.

¹⁶ Cf. *La Diocesi di Verona nel 1974*, Verona (1974), 394.

Nel 1978 gli successe il vescovo Giuseppe Amari (1978-1992) che si inserì con la sua azione pastorale in una situazione che per il San Pietro era di sviluppo e di crescita. Fin dagli inizi mons. Amari rivolse la sua attenzione alla Scuola dei Laici, interessandosi ad essa e presiedendo le celebrazioni eucaristiche d'inizio d'anno e le riunioni dei Docenti in apertura e conclusione dell'attività annuale. Il vescovo qualificò teologicamente la vita e definì gli sbocchi pastorali della Scuola indicando agli Studenti il cammino per una matura vita di fede e stimolandoli ad aprirsi al servizio della comunità. Con rigore inoltre seguì l'orientamento teologico della Scuola dedicandosi ad ascoltare e guidare i Docenti nelle ricorrenti riunioni e intervenendo sulle questioni di maggior importanza, come quella connessa col passaggio dalla Scuola all'Istituto di Scienze Religiose e oltre, illustrata dal Gottardi fino al 1992 — praticamente quindi fino alla conclusione dell'episcopato Amari — nella pubblicazione del libro per il venticinquesimo della fondazione della Scuola, celebrato il 27 febbraio 1993¹⁷.

Il volume citato permette di illustrare altri aspetti, come ad esempio quello connesso con la priorità della Scrittura come anima della Teologia, secondo l'indicazione di DV 24: «Lo studio della sacra pagina sia dunque l'anima della sacra teologia». Di notevole importanza si è rivelata in tal senso l'iniziativa di cominciare ogni nuovo anno scolastico con una Tre Giorni Biblica in cui uno specialista illustra un libro della Bibbia. Le Tregiorni che si tengono dal 1976 hanno visto un buon numero di biblisti italiani che hanno illustrato diversi libri scritturistici¹⁸. I numerosi partecipanti sono costituiti non solo dagli allievi ed ex-allievi della Scuola, ma anche da altre persone sensibili alla Parola di Dio, le cui menti sono «fisse, come ricorda sant'Agostino, all'incrollabile firmamento della Sacra Scrittura»¹⁹. Tra gli aspetti interessanti si rileva poi

¹⁷ Cfr. GOTTARDI, *Venticinque anni*, 40-54.

¹⁸ Cfr. *Appendice 2. Tre Giorni Bibliche*.

¹⁹ Cit. da F. VAN DER MEER, *Sant'Agostino pastore d'anime* (= Biblioteca di cultura religiosa. Seconda serie 142), EP, Roma 1971,

quello del ricambio dei docenti che vi hanno insegnato nei diversi anni come anche quello dello spostamento di accento nello svolgimento dei programmi. Ancora maggior interesse presenta il diagramma delle iscrizioni e delle frequenze. I dati della Scuola e dell'Istituto che ne ha preso il posto parlano di 2200 iscritti fino al 1992. Le persone interessate, con una progressiva prevalenza dei laici, le motivazioni che hanno spinto i partecipanti, il livello di formazione già acquisita, le attese e la rispondenza del programma a tali attese soggettive e oggettive possono costituire altrettanti argomenti di ricerca e di riflessione. Quanto ai partecipanti, si può senz'altro notare che da una *élite* dell'Azione Cattolica, sollecitata dal Concilio, si è passati a cristiani adulti più generalmente impegnati nelle parrocchie e in ricerca di una maturazione di fede, mentre le religiose, che costituivano inizialmente circa un quarto degli allievi, sono andate calando numericamente, anche perché andavano intanto organizzando corsi di formazione secondo proprie esigenze. Tra le attese, più varie e pluralistiche, vanno senz'altro tenute presenti quelle connesse con l'attività della scuola di religione o della catechesi, il desiderio di approfondimento biblico o l'esigenza di una maturazione personale. Una sottolineatura merita la preparazione specifica per l'insegnamento della Religione cattolica nella Scuola statale, che l'Istituto è chiamato a fornire. A tale proposito, l'Intesa del 14 dicembre 1985 tra CEI e Governo italiano ha aperto l'insegnamento della Religione nelle scuole pubbliche a coloro che possedendo una laurea in qualsiasi disciplina avessero conseguito il diploma presso un Istituto di Scienze Religiose. Ciò ha portato inizialmente a un incremento di studenti, il cui numero poi è venuto assestandosi, esaurita l'esigenza.

755. Cfr. *Lettera di don Giuseppe Dossetti all'assemblea dei gruppi biblici*, in *Laici e Teologia. I vent'anni di una scuola a Bologna (1977-1997)*, a cura di M. Marcheselli - G. Matteuzzi, EDB, Bologna 1998, 265-282: 282.

Dalla Scuola di formazione teologica all'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire

Spingendomi oltre il termine dell'escopato Carraro — promotore d'una scuola che è stata all'avanguardia nelle realizzazioni del Triveneto²⁰ e anticipatrice d'un fenomeno estesosi col tempo all'intera Chiesa italiana —, già ho accennato ai cambiamenti intervenuti soprattutto nel 1985 e 1986. Con questi sono venute realizzandosi ulteriori fasi della vicenda dell'Istituto Superiore che si presenta in continuità con la precedente Scuola di Teologia. Nel 1985 infatti, in armonia con la Nota pastorale della CEI *La formazione teologica nella Chiesa particolare* (19.5.1985)²¹ il nome venne mutato in Scuola di Formazione Teologica San Pietro Martire. Il cambiamento dell'intestazione rispondeva al dettato del documento, collocando la Scuola al livello minimo per cui poteva essere riconosciuta dalla Cei. Il fatto di non richiedere, al momento, un grado superiore, come poteva essere quello dell'Istituto di Scienze Religiose (ISR), rivela l'impegno della direzione a tener fede all'intuizione originaria della Scuola che, di fronte alle incalzanti richieste provenienti dagli insegnanti di Religione nella Scuola pubblica, rischiava di trasformarsi in un «diplomificio». Come ha scritto Francesco Stanzani, in seguito all'Accordo di revisione del Concordato del 18 febbraio 1984 e all'Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e la Cei dell'anno successivo, c'era il rischio che la ricerca della formazione teologica personale o la frequenza alla Scuola per trovarvi un aggiornamento teologico, si tramutasse in necessità cui sottostare ai fini dell'ottenimento dei titoli per l'insegnamento, creando così una frattura tra insegnanti di Religione e chi frequentava la Scuola per gli altri motivi ricordati²². Il 18 giugno 1986 la Scuola di formazione teologica venne ulteriormente trasformata e fu riconosciuta come Istituto di Scienze Religiose San Pietro Martire, *ad triennium et*

²⁰ Cf. G. LEONARDI, *Le scuole di formazione teologica per laici nel Triveneto 1974-1985. Esperienze, vicende e prospettive*, in *Studia Patavina* 33/1 (1986) 111-40.

²¹ Cfr. ECEI 3 (1986) 1366-96.

²² Cfr. F. STANZANI, *La formazione degli insegnanti di religione*, in *Laici e Teologia*, 303-311.

ad experimentum, riconoscimento in seguito rinnovato²³. L'introduzione delle scienze umane (Psicologia della Religione, Pedagogia e Sociologia), l'articolazione delle discipline di indirizzo (pastorale e didattico) e opzionali (Ecumenismo, Dottrina sociale della Chiesa e Mezzi di comunicazione sociale) e l'inserimento dei seminari di studio poterono avvenire, con i dovuti aggiustamenti, nel rispetto dell'impianto generale proprio dell'Istituto. Con questi cambiamenti ebbe inizio un secondo periodo della vicenda dell'Istituto che si protrasse negli anni dal 1986 al 1996. Il 4 maggio 1988 l'Istituto ebbe la visita dell'ispettore mons. Domenico Calcagno, inviato dal Comitato della Cei per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose, con esiti positivi²⁴. Non ci fermiamo qui sul laborioso travaglio di redazione di Statuti, Regolamenti, Piani di studi e altro che hanno occupato quegli anni. Tutto ciò è documentato non solo dall'abbondante produzione documentaria di fotocopie e dépliant, ma dal 1994/95 anche da un *Annuario* stampato che può render conto della crescita dell'Istituto, diretto dal 1994 da don Ezio Falavegna che ne era stato segretario per gli anni dal 1987 all'ultima data. Il San Pietro Martire, guidato da una più articolata serie di organismi, che alla Presidenza, Direzione e Segreteria ha visto affiancato il Consiglio d'Istituto, ha continuato nel decennio in parola la propria attività nel solco dei programmi e della vita già sperimentata, pur sui binari di una normativa ed esperienza più vasta che riguarda gli Istituti di Scienze Religiose in genere. In attesa di un ulteriore passo avanti dell'Istituto, per il quale nel 1991 la maggioranza dei docenti ormai era favorevole, a coloro che si prefiggevano di completare gli studi in un Istituto Superiore fu nel 1992/93 provveduto istituendo dei corsi integrativi che avrebbero permesso di accedere alla sede dell'Istituto Superiore di Trento con il quale fu fatta una apposita convenzione siglata il 17 settembre 1991. Segno ulteriore di impegno e di volontà di crescita dell'Istituto si presenta tra l'altro la rivista *Esperienza e teologia*, ini-

²³ Cfr. GOTTARDI, *Venticinque anni*, 42-45. 51-53.

²⁴ Cfr. *ibid.*, 49-50.

ziata nel 1995 e dedicata a diversi aspetti della riflessione teologica²⁵, strumento che permette un dialogo interno tra le varie componenti dell'Istituto e consente nello stesso tempo di allargarsi anche a un panorama più vasto della teologia.

Nel frattempo, a mons. Amari era subentrato nell'autunno 1992 il vescovo Attilio Nicora (1992-1997). Il nuovo vescovo, dinamico, quanto essenziale nella sua azione come nella parola, impegnò l'Istituto a continuare il cammino, assecondandone l'impegno assunto per il passaggio al livello di Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR). Infatti, esigenze di perfezionamento dell'*iter* scolastico, richieste di allievi e docenti, impegno di promozione degli studi teologici, volontà di rafforzare la struttura teologica formativa propria della diocesi di Verona, avevano orientato il San Pietro Martire verso la qualificazione superiore che comporta, oltre il conseguimento del Diploma in scienze religiose in un triennio, anche quello del Diploma accademico di Magistero in Scienze Religiose in un quadriennio. Il riconoscimento di Sezione staccata San Pietro Martire dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie è stato ottenuto ufficialmente l'11 luglio 1996. L'attribuzione di tale titolo, mentre ha segnato una tappa significativa della storia dell'Istituto, ha comportato indirizzi e percorsi più articolati rispetto al passato, come anche l'arricchimento in numero e competenze dei docenti. Nuovi arrivati sono nel 1996: i Girardi, Giovanni e Luigi, rispettivamente per Teologia fondamentale e Pastorale liturgica e sacramentale, Andrea Gaino per Morale cristologica, Marco Pasinato per Egesi, Enzo Nicolis per Legislazione scolastica dell'Insegnamento della Religione nella Scuola, Luciano Zanini per Pastorale della Chiesa locale, Massimiliano Valdinoci per Arte e Iconografia cristiana, e anche alcune donne, religiose e laiche: Marilena Pagiato

²⁵ I temi, trattati con approccio interdisciplinare riguardano: la vita consacrata, la storia della salvezza, la Parola di Dio, la fede battesimale, argomento poi integrato e pubblicato a parte nel 1997, la fede cristiana tra identità e dialogo, lo Spirito Santo. Cfr. *Annuario* 1997/98, 73.

per Pedagogia generale, Cristina Simonelli per Patrologia, Giuseppina Zuccari per Metodologia scolastica e Patrizia Zanolli per Didattica dell'Insegnamento della Religione Cattolica, Chiara Ferrarese per il corso complementare di Greco biblico, oltre Cristina Dalla Valentina, prima come segretaria aggiunta (1991-1994) e poi come segretaria dal 1994. Grande impressione suscitò la riunione del 5 giugno 1996, tenuta nella Biblioteca delle Sorelle della Sacra Famiglia. In quella circostanza fu possibile cogliere non solo queste nuove presenze, ma anche le novità che si annunciavano e che furono notificate con lettera del vescovo in data 20 agosto 1996 (Prot. n. 121/96).

In una sintesi così succinta e veloce non possono evidentemente trovar posto molti dati riguardanti la vita dell'Istituto. Ricorderò solo alcuni di questi, come il numero complessivo dei nuovi iscritti che ammonta a 502 per gli anni 1993/94-1997/98²⁶, con variazioni che sta ai competenti valutare, il permanere di qualificati momenti di spiritualità, del resto tradizionalmente vissuti fin dagli inizi della Scuola di Teologia, a Natale e a Pasqua, il ripetersi di giornate comuni e di serate interdisciplinari i cui risultati sono poi confluiti nei numeri di *Esperienza e Teologia*, per finire con le escursioni scolastiche sul Carega, a Rimini e a Firenze nella primavera del 1994, 1996 e 1997. Restano inoltre da raccogliere i dati relativi ad esami, diplomi e magisteri di questi ultimi anni e al connesso moltiplicato lavoro non solo dei candidati, ma anche di Segreteria e Biblioteca, elementi tutti che concorrono a dare un quadro più ricco, vivo e articolato della vicenda dell'Istituto. Ma avessimo segnalato, approfondito e descritto largamente tutto questo, resterebbero fuori ancora altri aspetti della vita e dei rapporti scolastici: redazione e utilizzo di dispense, attività dei rappresentanti di classe, giornalini di collegamento e altri dati, dei quali una storia più completa dell'Istituto dovrà tener conto. Allo stato attuale e a due soli anni dall'inizio dell'esperienza nella sua nuova

²⁶ Nel 1993/94 i nuovi iscritti furono 116, nel 94/95 62, nel 95/96 104, nel 96/97 127 e nel 97/98 sono 93, per un totale di 502.

forma, è sicuramente troppo presto per un bilancio, né questa è la sede adatta per tracciarlo. Mi limito a constatare il fatto che, pur con la difficoltà proveniente talora dalla carente formazione di base che ostacola un certo rigore scientifico nell'insegnamento, quello che finora si è fatto e si continua a fare stimola ulteriormente alla qualità degli studi e dell'impegno, in continuità con l'iniziativa d'avanguardia che fu di mons. Carraro e che è stata proseguita dai suoi successori.

Epilogo

In una storia del rapporto Teologia e Laici a Verona in epoca moderna, tracciata nel volume per il XXV della Scuola di Teologia S. Pietro Martire, è stato possibile cogliere: la presenza, lungo la vicenda della Chiesa Veronese, d'un numero modesto ma significativo di laici che si sono interessati di Teologia, non solo, ma che l'hanno approfondita al punto da poterne scrivere senza sfigurare; un accentuato interesse dei laici veronesi al campo dell'antropologia teologica e l'attenzione quindi non tanto speculativa quanto piuttosto pratica della riflessione teologica soprattutto per quel che riguarda il campo della grazia e della morale; l'importanza di circoli raccolti attorno ai vescovi che hanno promosso la partecipazione dei laici alle loro «accademie» o attorno a qualche laico significativo come il Maffei che ha saputo dare un indirizzo più positivo agli studi teologici in conformità con lo spirito del suo tempo; il passaggio infine da una teologia d'*élite* che ha caratterizzato la maggior parte dei laici veronesi a una teologia di laici e da laici quale s'è venuta imponendo nel nostro secolo. Ciò ha comportato giustamente l'allargamento della scuola a tutti gli strati del popolo cristiano, comprese le donne, del resto già presenti in episodi del passato, come quello che ha visto protagonista Isotta Nogarola (1418-1466). Un tale allargamento di interessi non significa tuttavia ridurre l'alto profilo del sapere teologico, comporta piuttosto un'elevazione progressiva di quanti vogliono accedervi. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire tanto più impegna ad essere fe-

deli al progetto originario che fu di laici come la Nogarola e il Maffei e ultimamente della Scuola Superiore di Cultura Religiosa che si ritrovava nella chiesa di San Pietro Martire, dalla quale l'attuale Istituto Superiore di Scienze Religiose ha ereditato in certo senso il nome e il patrono.

Appendici

1. Elenco delle tesi di diploma fino al 1987

NB. Si segue l'ordine presente in *Teologia: itinerario*, 259-60; la data topica (Verona) viene ovviamente omessa; il numero delle pagine viene eventualmente unificato.

01. G. FRINZI, *Influsso del Monachesimo iroscottese e Colombano sulla prassi penitenziale della Chiesa*, rel. S. Faè, 1970, 54 p.
02. R. CALLEGARO, *Come presentare la Chiesa al preadolescente*, rel. F. Danzi, 1969-70, 108 p.
03. C. BENEDETTI, *La fede come incontro con Cristo*, rel. D. Castello, 1970, 84 p.
04. F. BIONDANI BINDELLI, *Maria e l'Islam*, rel. S. Faè, 1969-70, 46 p.
05. E. ARCANGELI, *La penitenza dell'adolescente*, rel. F. Danzi, s.d., 149 p.
06. L. LANZA, *Riflessioni sul Mistero della Salvezza. Relazioni di Dio con l'uomo alla luce della Bibbia*, rel. B. Ramazzotti, 1969-70, 189 p.
07. A. BRAGANTINI, *Importanza di Gerusalemme, quale centro delle Gesta di Salvezza, nel Terzo Vangelo*, rel. F. Longo, 1970, 49 p.
08. A. FERRARI, *La donna in s. Paolo*, rel. B. Ramazzotti, s. d., 110 p.
09. M. MARTINELLI, *Come presentare il Matrimonio cristiano agli Adolescenti*, rel. F. Danzi, 1969-70, 56 p.
10. A. BISSOLI, *La comunità parrocchiale e i disadattati mentali*, rel. F. Danzi, 1971, 234 p.
11. G. DE GRANDIS, *L'Eucaristia è un convito*, rel. I. Bonetti, 1970, 83 p.
12. C. OLIVATO, *I Laici dopo il Concilio Vaticano II*, rel. G. Oliosì, 1971, 65 p.
13. M. L. GIRARDI SPALETTA, *Rapporti storici e raffronti tra Buddismo e Cristianesimo*, rel. S. Faè, 1971, 155 p.
14. S. FERRI, *«Analisi di mentalità» in un gruppo di adolescenti in vista di una programmazione catechistica*, rel. F. Danzi, 1971, 130 p.

15. C. PLOTGHER, *Breve riflessione biblica sulla Vita Nazaretana del Cristo*, rel. F. Longo, 1970-71, [ed., Nigrizia, Verona (1971), 54 p., tavv.].
16. M. R. LANZA, *L'uomo della Bibbia: uomo di preghiera*, rel. F. Longo, 1972, 232 p.
17. G. RIGHETTI, *Dimensione misterica della santità della vita cristiana nel Vaticano II*, rel. S. De Guidi, 1971-72, 219 p.
18. A. SENO, *Il profeta Osea*, rel. G. Gottardi, s. d., 54 p.
19. A. PERETTI, *Cristo ieri, oggi, sempre e la sua regalità cosmica (nel pensiero di Teilhard de Chardin)*, rel. B. Ramazzotti, s. d., 139 p.
20. M. T. CARLETTO, *L'ideazione di una nuova società nel pensiero di Augusto Comte*, rel. F. Demarchi, s. d., 131 p.
21. I. SENONER, *L'attività scolastica delle Cistercensi di lingua tedesca*, rel. S. Faè, 1973, 137 p.
22. L. MENEGATTI, *Fedeltà teologale alla luce del Vaticano II*, rel. S. De Guidi, 1972-73, 116 p.
23. R. DEL GROSSO, *Cristo e i poveri nel Vangelo di S. Luca*, rel. F. Longo, 1973-74, 163 p.
24. M. A. COSER, «Giustificazione mediante la Fede» nelle Lettere di san Paolo Apostolo, rel. F. Longo, 1973-74, 75 p.
25. L. LUCHINI, *Kenosi e scienza di Cristo*, rel. F. Longo, 1973-74, 71 p.
26. A. F. MARCHI, *Il «Magnificat» nella luce del Vangelo dell'Infanzia e dell'Antico Testamento*, rel. F. Longo, 1975, 337 p.
27. E. ANSELMI, *Don Zefirino Agostini e le Orsoline F.M.I.*, rel. S. Faè, 1975, 82 p.
28. M. L. SPADA, *L'Eucaristia e la catechesi ai Fanciulli*, rel. G. Giusti, 1974-75, 105 p.
29. T. FRIZZO, *Teologia della Liberazione in America Latina. Verifica delle intuizioni della Teologia della Liberazione in alcuni momenti del Vecchio e del Nuovo Testamento*, rel. G. De Paoli, 1975, 135 p.
30. A. ANTONIOLI, *La Filosofia religiosa di Romano Guardini*, rel. A. Rodella, 1974-75, 91 p.
31. G. DE ROSA, *La Teologia della Speranza e del Futuro in Wolfhart Pannenberg*, rel. E. Bressanin, 1975-76, 103 p.
32. B. VERZÉ, *L'obbedienza religiosa e il suo rinnovamento*, rel. E. Bressanin, 1976, 135 p.
33. G. BRAGANTINI, *Paolo, l'Apostolo «afferrato» da Cristo Gesù*, rel. [B. Ramazzotti], 1975-76, 186 p.
34. M. A. PIZZOCCHERO, *La nuova creazione in Cristo. Nelle Lettere di S. Paolo*, rel. G. De Paoli, 1976-77, 141 p.
35. O. BATTISTI, *Dimensione penitenziale della Celebrazione Eucaristica*, rel. G. De Paoli, 1976-77, 99 p.

36. G. FONTANA, *La vocazione esperienza umana fondamentale*, rel. E. Bressanin, 1977-78, 171 p.
37. E. N. NANA, *L'esistenza terrena come esistenza nella speranza*, rel. E. Bressanin, 1977-78, 91 p.
38. M. A. GIAROLA, *Il Servo di Dio Don Giuseppe Baldo e le sue opere ed istituzioni socio-religiose*, rel. S. Faè, 1978, 271 p.
39. A. PADOVANI, *Spiritualità di Don Zefirino Agostini dagli «Scritti»*, rel. S. Faè, 1979, 194 p.
40. L. RUGOLOTTI, *La verginità nella dottrina di S. Ambrogio*, rel. G. De Paoli, 1979, 139 p.
41. A. LESTO, *L'impegno di servizio che nasce dal sacramento della Confermazione*, rel. G. De Paoli, 1980, 118 p.
42. M. L. PEGORETTI, *Maria nel Mistero Trinitario e nella Chiesa secondo la «Lumen Gentium»*, rel. L. Melotti, 1979-80, 139 p.
43. A. LORENZI, *Cristo Liberatore. Spunti di riflessione per una catechesi giovanile*, rel. G. Giusti, 1979-80, 106 p.
44. E. CUPANI, *Maria Madre e Cooperatrice nel Mistero di Cristo e della Chiesa (Lumen Gentium cap. VIII)*, rel. L. Melotti, 1980, 236 p.
45. R. PISANI, *I «capitelli» segni della pietà popolare*, rel. S. Faè, 1980, 186 p., tavv. f. t. [ed., Stimmgraf, Verona 1982, 170 p.].
46. E. D'INNOCENTI, *I Salmi di rendimento di grazie nella Liturgia delle Ore*, rel. P. Rizzini, 1980-81, 220 p.
47. G. NAPOLITANO, *La rivelazione dell'Amore nella Prima Lettera di Giovanni*, rel. B. Antonini, 1981-82, 277 p.
48. A. RODOLFI PERINI, *Elementi di Ecclesiologia nel Catechismo degli Adulti*, rel. L. Borello, 1983, 188 p.
49. A. SARTORI, *«I semi del Verbo»: significato della riscoperta di un tema*, rel. G. Laiti, 1982-83, 228 p.
50. C. BRAIT, *Il diaconato permanente. Analisi biblica, teologica, storica*, rel. B. Antonini, 1982-83, 157 p.
51. L. RICHETTI, *Il carisma della misericordia nella nuova Costituzione delle Sorelle della Misericordia*, rel. E. Bressanin, 1983-84, 138 p.
52. C. CAVALLARO, *Elementi di Cristologia nel Catechismo dei Giovani*, rel. L. Borello, 1984, 186 p.
53. V. TARDIVO, *Libertà cristiana nelle Lettere ai Galati e ai Romani*, rel. G. Gottardi - B. Ramazzotti, 1983-84, 294 p.
54. I. MARCHI, *La tenda di Dio: ricerca biblico-patristica*, rel. B. Antonini, 1985, 86 p.
55. L. CONTE - C. ODERTOLLER, *La catechesi dei preadolescenti nella proposta del Catechismo dei Fanciulli/3 «Sarete miei testimoni»*, rel. L. Borello, 1986, 105 p.
56. C. ODERTOLLER - L. CONTE, *La catechesi dei preadolescenti*

- nella proposta del Catechismo dei Fanciulli/3 «Sarete miei testimoni», rel. L. Borello, 1986, 105 p.
57. G. BRENTGANI, *Bibbia e Scienza di fronte al tema della creazione. Una discussione storico-critica sui recenti sviluppi delle due prospettive*, rel. L. Melotti, s. d., 131 p.
58. B. CASTAGNINI, *L'anziano e la Comunità cristiana*, rel. G. Davanzo, 1987, 28 p.

2. Tre Giorni Bibliche

- 1976/2-4.10 Bruno MAGGIONI, *Vangelo di S. Luca*.
- 1977/30.9-2.10 Antonio MARANGON, *Vangelo di S. Matteo*.
- 1978/6-8.10 Carlo GHIDELLI, *Vangelo di S. Marco*.
- 1979/12-14.10 Giovanni GOTTARDI, *Libro dei Salmi*.
- 1980/10-12.10 Augusto BARBI, *Lettera agli Efesini*.
- 1981/2-4.10 Rinaldo FABRIS, *Lettera ai Romani*.
- 1982/30.9-2.10 Ugo VANNI, *Apocalisse*.
- 1983/7-9.10 Antonio BONORA, *Libro di Giobbe*.
- 1984/5-7.10 Romeo CAVEDO, *Deuteronomio*.
- 1985/4-6.10 Ugo VANNI, *Prima lettera di S. Giovanni*.
- 1986/26-28.9 Gianluigi PRATO, *Qohelet e Ben Sira nel contesto della Sapienza biblica*.
- 1987/2-4.10 Carlo GHIDELLI, *Atti degli Apostoli*.
- 1988/23-25.9 Romano PENNA, *La lettera ai Galati*.
- 1989/29.9-1.10 Antonio BONORA, *Isaia 40-55. Il profeta degli esuli*.
- 1990/29-30.10 Rinaldo FABRIS, *Le lettere pastorali (I e II a Timoteo - lettera a Tito)*.
- 1991/27-29.9 Antonio BONORA, *Profezia e apocalittica nel postesilio (da Aggeo a Daniele)*.
- 1992/25-27.9 Augusto BARBI, *Atti degli Apostoli*.
- 1993/24-26.9 Valentino COTTINI, *Il libro dei Proverbi*.
- 1994/30.9-2.10 Bruna COSTACURTA, *I libri di Samuele*.
- 1995/22-24.9 Elena BOSETTI, *La prima lettera di Pietro*.
- 1996/27-19.9 Marcello MILANI, *Il libro di Daniele e l'apocalittica*.
- 1997/3-5.10 Bruno MAGGIONI, *La prima lettera ai Corinzi*.